

Presentazione UTE all'evento "Archivi e comunità: esperienze di didattica tra memoria, partecipazione e inclusione" - Bologna 30/11/2023

### ***Documenti d'archivio UTE e ricerca storica***

a cura di Franca Baldelli *già rettore UTE*, Carla Bertacchini *rettore in carica*

L'Università per la Terza Età nata oltre 30 anni fa a Modena ha potenziato, nel tempo, il numero dei propri iscritti, non solo adulti e maturi ma anche quale utenza giovane interessata ai programmi di ricerca e di studio in campo storico. UTE ha da sempre valorizzato la documentazione prodotta, sia per motivi di visibilità e programmazione interna, sia per tramandare la memoria di una "associazione sui generis". Le offerte formative, sin dall'inizio, risultano molteplici ed hanno come finalità condivisa il potenziamento di una educazione permanente che sia, nondimeno, adeguata ad un pubblico eterogeneo.

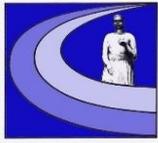
L'entusiasmo dei fondatori ha permesso che l'offerta culturale aumentasse in base alla richiesta dei soci e ai bisogni del territorio; l'impegno e la dedizione dei volontari hanno portato alla realizzazione di un archivio considerevole, in grado di "raccontare" una parte peculiare della storia di Modena e non solo. Oggi, oltre alla sedimentazione documentaria, l'archivio ospita un *archivio aggregato* di memorie "orali" e/o riportate su brogliacci e piccole pubblicazioni: materiali grigi che vengono messi a disposizione dei corsi di storia e non solo...

Il gruppo di ricerca UTE da tempo ha preso in esame le potenzialità dell'archivio della nostra università e i componenti hanno manifestato più volte la volontà di valorizzare e rendere condivisibile la **documentazione silente**, ma degna di significativa attenzione e studio, che nel tempo UTE ha raccolto nelle proprie sedi.

"I famosi materiali grigi, ossia quell'**insieme di testi non pubblicati attraverso i normali canali del commercio librario**, ma **diffusi, dagli stessi** autori o da enti e organizzazioni **pubbliche e private**, all'interno dell'ente che li produce, senza fini di lucro, sono in realtà un originale, **ricco e fluido manuale** di didattica per giovani, adulti e anziani che, in modo sperimentale, apre la strada verso una pedagogia in *progress* nei confronti dell'apprendente, in costante crescita che non vuole smettere di imparare, ma vuole restare aggiornato.

La grande forza dei materiali grigi deriva proprio dalla loro "non ufficialità", dalla spesso sofferta e faticosa progettualità che gli autori hanno affrontato con dignità e determinazione. I materiali grigi conservano il fascino della consapevolezza da parte degli autori di procedere per tentativi, ma anche per intuizioni, per interpretazioni del tutto personali dei fatti studiati ed analizzati. La componente emotiva, che spesso traspare da questi materiali, non ha solo la valenza del ricordo, della testimonianza, ma e soprattutto, ha la facoltà di evidenziare lo stato d'animo, la sensibilità e l'evoluzione in termini psicologici del lavoro intrapreso e condotto a termine da corsisti e docenti uniti in questo patto sperimentale."

Occorre dunque che l'Archivio aggregato, o biblioteca se si preferisce, possa offrire l'accesso all'ipotetico fruitore, quello che Umberto Eco, chiamò *Lector in Fabula*.



La definizione strizza l'occhio al proverbiale "lupus in fabula" perché, come il "lupus" è una figura costante delle favole, così lo è il lettore per un testo. Anzi il lupo può anche non esserci, ma il lettore c'è sempre, che senza lettore la letteratura, letteratura non è....

Di qui la volontà di dar vita ad un processo di "resurrezione" della memoria che implica una sorta di sollecitazione nei confronti di lettori, anche specialisti, quali pedagogisti, educatori, personale di settore e, come nel gioco degli scacchi, l'UTE attraverso la condivisione del proprio patrimonio pedagogico fa la prima mossa, lasciando ai fruitori/visitatori di cogliere l'input e continuare il gioco. Gioco che ovviamente necessita di un habitat appropriato.

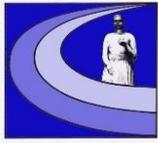
Essere utenti di un archivio/biblioteca dell'inedito sperimentale in educazione permanente, significa far parte, attiva, di un contesto in cui si vuole entrare per sperimentare emozioni culturali da tempo dimenticate o messe da parte, per avere un quadro socio-antropologico, una prospettiva etnografica. Qui infatti si trova già custodito un vero e proprio "tesoretto" di testi e documentazioni di natura cartacea e non, che ci sono d'aiuto per imparare a costruire il nostro passato, inserendolo in un circuito virtuoso di accrescimento di risorse e materiali.

Tutti possiamo contribuire; piccola o grande che sia la nostra offerta, questo lavoro avrà per tutti un senso e a tutti potrà servire.

*Biblio-UTE* va dunque ad arricchire la competenza documentativa e di scoperta da parte della cittadinanza, superando l'idea tradizionale di agenzia educativa e presentandosi come laboratorio documentativo interdisciplinare e bottega della lettura, ricerca storica e consultazione ragionata in termini di educazione permanente, legata al territorio.

I lavori svolti in questi anni ci inducono ad una riflessione, proprio in ambito culturale e documentativo per evidenziare la funzione divulgativa che UTE da tempo svolge quale città **DOCUMENTARIA** riguardante l'educazione permanente nella sua pratica didattica da quasi quarant'anni:

- i. L'idea di ambiente in-formativo che accoglie, raccoglie, cataloga e mette a disposizione esperienze e testimonianze non solo del passato, ma e soprattutto di tempi più recenti, afferenti alla educazione per adulti e per non più giovani.
- ii. UTE ha infatti un patrimonio didattico diversificato in ambito documentativo che si presenta secondo modalità multimediali, consentendo una consultazione ragionata finalizzata ad una visione complessa del fenomeno dell'educazione permanente, in stretto rapporto con la crescita e lo sviluppo del nostro territorio negli ultimi 30anni.
- iii. Tale patrimonio didattico pedagogico è nato anche dalla forte collaborazione tra i diversi attori che popolano l'UTE di Modena e altre agenzie educative ed istituzioni del territorio, nel rispetto di una giusta ed adeguata contaminazione al fine di dar vita ad una galleria di interpretazioni e realizzazioni di proposte educative rivolte ad una utenza adulta /matura che nel tempo si è conquistata ed ha difeso la propria funzione attiva e partecipe nella *società* complessa.
- iv. UTE quale centro didattico per consultazione di materiali afferenti alla educazione permanente e la didattica agli adulti progetta percorsi a partire dal prossimo anno accademico per mettere a disposizione, agli interessati impegnati in campo educativo/didattico/pedagogico, ossia educatori, docenti, assistenti sociali...) tali materiali catalogati.



- v. UTE è spazio e ambiente formativo che accoglie visitatori interessati a seguire, previa autorizzazione, anche momenti di didattica operativa quali laboratori, esercitazioni in atelier, conversazioni in lingua, prove teatrali... al fine di prendere atto delle buone pratiche e della loro realizzazione nel rispetto delle singole programmazioni.
- vi. Quando si parla di scuola e di apprendimento non si può fare a meno di chiamare in causa la memoria, perché è innegabile il rapporto biunivoco che la lega ai processi di cognizione.
- vii. Spesso, il ruolo che essa ha ricoperto nella pratica didattica è stato al centro di grandi dibattiti, tra chi ne sosteneva la necessità di un utilizzo integrale, si pensi alla memorizzazione di poesie, stralci di canti danteschi o formulari scientifici, e chi inorridiva al solo pensiero di un uso per così dire meccanico, promuovendo un approccio di tipo umanistico-affettivo, che ne sfruttava le potenzialità ancorandola a meccanismi legati alla propria sfera emotiva.

Tuttavia, questo secondo orientamento, col tempo, ha generato un certo indebolimento della memoria tradizionale, quella con la M maiuscola: delle poesie, delle filastrocche e delle preghiere recitate all'unisono, verso una memoria individuale, legata al proprio mondo esperienziale; dunque ciò che si ricorda o merita di essere fermato nella memoria è soltanto ciò che ha toccato il nostro vissuto, ovvero quello di cui abbiamo maturato un'esperienza.

Ma questo può rappresentare una deriva educativa e cognitiva alla quale bisogna opporsi con forza, perché vanno perdendosi le infinite possibilità offerte dall'uso della memoria, non soltanto in ambito scolastico ma anche in ambito sociale e culturale.

Il ruolo che le agenzie educative devono avere oggi è proprio quello di invertire questa tendenza; si fa un gran parlare di diritto all'oblio, ma esso va inteso come l'esito della volontà di sfuggire ai processi morbosi di recupero di informazioni, che legano o condannano un individuo alla sua storia, ed essenzialmente ai suoi errori.

Ed il diritto al voler dimenticare nasce come risposta ad un uso meccanicistico e strumentale della memoria, ben diverso dal suo uso canonico di cui si diceva.

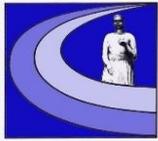
Da qui matura la necessità di recuperare l'approccio umanistico-affettivo per rendere la Memoria più umana, più vicina al sentire comune, il che non significa ritornare all'equazione: ricordo soltanto ciò che mi appartiene, ma anzi scardinarla e convertirla, ossia la memoria è ciò che mi appartiene; intendendo per appartenenza *l'essere parte di*, che è il percorso attraverso il quale l'individuo diventa attore della sua comunità di riferimento.

È questa la funzione che l'UTE vuole riaffermare, e il modo ci viene offerto attraverso una operazione di recupero di un patrimonio, quello dell'Archivio/Biblioteca dell'inedito, che parla la nostra lingua, utilizza le nostre inflessioni, e che racconta di noi, della nostra comunità educativa di cui l'UTE di Modena costituisce una pietra miliare.

Diventa il luogo privilegiato in cui costruire percorsi e piste di indagine e di ricerca e in cui il ricordo si costruisce e ricostruisce continuamente come in un eterno divenire, un flusso continuo di ricerca e azione, di memoria e documentazione che rendono la *biblio-UTE* un'officina di *ri-attribuzione* di significato e valore, da fissare per sempre come in un ideale museo della Memoria.

*Si ringrazia per le collaborazioni i colleghi*

*Maria Assunta Devoti, Maria Laura Marinaccio, Tullio Sorrentino - docenti UTE-  
per la redazione Elena Barbieri – Segretario UTE*



*Prof.ssa FRANCA BALDELLI laureata in Filosofia e in Pedagogia, da tempo Archivista a livello nazionale e formatrice, ha ricoperto il ruolo di Rettore UTE nel triennio precedente, e tuttora Docente UTE.*

*Prof.ssa CARLA BERTACCHINI laureata in Lingue straniere e Letterature moderne, diplomata in Archivistica, Dirigente scolastico e formatrice. Ricopre il ruolo di Rettore UTE e Docente UTE.*